



UFFICIO PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

UFFICIO PER LA PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO

DIOCESI SAN MARINO - MONTEFELTRO

Sussidio per la 44^a Giornata Nazionale della Vita Domenica 6 febbraio 2022

Gli Uffici diocesani Pastorale della Famiglia e Pastorale Sociale con le aggregazioni ecclesiali diocesane attraverso questo breve sussidio desiderano innanzitutto ricordare l'importanza dell'appuntamento con la Giornata per la vita, che si celebra ogni anno la prima domenica di febbraio.

In secondo luogo desiderano offrire alcuni suggerimenti per la preparazione e l'animazione della Giornata nelle comunità parrocchiali.

Di seguito:

1. il testo integrale del messaggio della CEI per la giornata;
2. una introduzione e alcune intenzioni per la celebrazione eucaristica;
3. alcune proposte per la preparazione nella comunità della Giornata tratte dall'esperienza del Movimento per la vita di Novafeltria.

1. Messaggio CEI per la Giornata

CUSTODIRE OGNI VITA

"Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse" (Gen 2,15)

Al di là di ogni illusione di onnipotenza e autosufficienza, la pandemia ha messo in luce numerose fragilità a livello personale, comunitario e sociale. Non si è trattato quasi mai di fenomeni nuovi; ne emerge però con rinnovata consapevolezza l'evidenza che la vita ha bisogno di essere custodita. Abbiamo capito che nessuno può bastare a sé stesso: "La lezione della recente pandemia, se vogliamo essere onesti, è la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme" (Papa Francesco, Omelia, 20 ottobre 2020). Ciascuno ha bisogno che qualcun altro si prenda cura di lui, che custodisca la sua vita dal male, dal bisogno, dalla solitudine, dalla disperazione.

Questo è vero per tutti, ma riguarda in maniera particolare le categorie più deboli, che nella pandemia hanno sofferto di più e che porteranno più a lungo di altre il peso delle conseguenze che tale fenomeno sta comportando.

Il nostro pensiero va innanzitutto alle nuove generazioni e agli anziani. Le prime, pur risultando tra quelle meno colpite dal virus, hanno subito importanti contraccolpi psicologici, con l'aumento esponenziale di diversi disturbi della crescita; molti adolescenti e giovani, inoltre, non riescono tuttora a guardare con fiducia al proprio futuro. Anche le giovani famiglie hanno avuto ripercussioni negative dalla crisi pandemica, come dimostra l'ulteriore picco della denatalità raggiunto nel 2020-2021, segno evidente di crescente incertezza. Tra le persone anziane, vittime in gran numero del Covid-19, non poche si trovano ancora oggi in una condizione di solitudine e paura, faticando a ritrovare motivazioni ed energie per uscire di casa e ristabilire relazioni aperte



con gli altri. Quelle poi che vivono una situazione di infermità subiscono un isolamento anche maggiore, nel quale diventa più difficile affrontare con serenità la vecchiaia. Nelle strutture residenziali le precauzioni adottate per preservare gli ospiti dal contagio hanno comportato notevoli limitazioni alle relazioni, che solo ora si vanno progressivamente ripristinando.

Anche le fragilità sociali sono state acuite, con l'aumento delle famiglie – specialmente giovani e numerose - in situazione di povertà assoluta, della disoccupazione e del precariato, della conflittualità domestica. Il Rapporto 2021 di Caritas italiana ha rilevato quasi mezzo milione di nuovi poveri, tra cui emergono donne e giovani, e la presenza di inedite forme di disagio, non tutte legate a fattori economici.

Se poi il nostro sguardo si allarga, non possiamo fare a meno di notare che, come sempre accade, le conseguenze della pandemia sono ancora più gravi nei popoli poveri, ancora assai lontani dal livello di profilassi raggiunto nei Paesi ricchi grazie alla vaccinazione di massa.

Dinanzi a tale situazione, Papa Francesco ci ha offerto San Giuseppe come modello di coloro che si impegnano nel custodire la vita: “Tutti possono trovare in San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà” (Patris Corde). Nelle diverse circostanze della sua vicenda familiare, egli costantemente e in molti modi si prende cura delle persone che ha intorno, in obbedienza al volere di Dio. Pur rimanendo nell'ombra, svolge un'azione decisiva nella storia della salvezza, tanto da essere invocato come custode e patrono della Chiesa.

Sin dai primi giorni della pandemia moltissime persone si sono impegnate a custodire ogni vita, sia nell'esercizio della professione, sia nelle diverse espressioni del volontariato, sia nelle forme semplici del vicinato solidale. Alcuni hanno pagato un prezzo molto alto per la loro generosa dedizione. A tutti va la nostra gratitudine e il nostro incoraggiamento: sono loro la parte migliore della Chiesa e del Paese; a loro è legata la speranza di una ripartenza che ci renda davvero migliori. Non sono mancate, tuttavia, manifestazioni di egoismo, indifferenza e irresponsabilità, caratterizzate spesso da una malintesa affermazione di libertà e da una distorta concezione dei diritti. Molto spesso si è trattato di persone comprensibilmente impaurite e confuse, anch'esse in fondo vittime della pandemia; in altri casi, però, tali comportamenti e discorsi hanno espresso una visione della persona umana e dei rapporti sociali assai lontana dal Vangelo e dallo spirito della Costituzione. Anche la riaffermazione del “diritto all'aborto” e la prospettiva di un referendum per depenalizzare l'omicidio del consenziente vanno nella medesima direzione. “Senza voler entrare nelle importanti questioni giuridiche implicate, è necessario ribadire che non vi è espressione di compassione nell'aiutare a morire, ma il prevalere di una concezione antropologica e nichilista in cui non trovano più spazio né la speranza né le relazioni interpersonali. [...] Chi soffre va accompagnato e aiutato a ritrovare ragioni di vita; occorre chiedere l'applicazione della legge sulle cure palliative e la terapia del dolore” (Card. G. Bassetti, Introduzione ai lavori del Consiglio Episcopale Permanente, 27 settembre 2021). Il vero diritto da rivendicare è quello che ogni vita, terminale o nascente, sia adeguatamente custodita. Mettere termine a un'esistenza non è mai una vittoria, né della libertà, né dell'umanità, né della democrazia: è quasi sempre il tragico esito di persone lasciate sole con i loro problemi e la loro disperazione.

La risposta che ogni vita fragile silenziosamente sollecita è quella della custodia. Come comunità cristiana facciamo continuamente l'esperienza che quando una persona è accolta, accompagnata, sostenuta, incoraggiata, ogni problema può essere superato o comunque fronteggiato con coraggio e speranza.



“Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato! La vocazione del custodire non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene” (Papa Francesco, Omelia, 19 marzo 2013).

Le persone, le famiglie, le comunità e le istituzioni non si sottraggano a questo compito, imboccando ipocrite scorciatoie, ma si impegnino sempre più seriamente a custodire ogni vita. Potremo così affermare che la lezione della pandemia non sarà andata sprecata.

Roma, 28 settembre 2021

2. Proposte per la celebrazione eucaristica

Introduzione

Oggi si celebra 44^a Giornata Nazionale della Vita sul tema "**Custodire ogni vita**" ispirato al brano della Genesi (2,15) che proclama che “Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse”.

Al di là di ogni illusione di onnipotenza e autosufficienza, la pandemia ha messo in luce numerose fragilità a livello personale, comunitario e sociale che hanno fatto emergere con rinnovata consapevolezza l'evidenza che la vita ha bisogno di essere custodita e che nessuno può bastare a sé stesso. Ciascuno ha bisogno che qualcun altro si prenda cura di lui, che custodisca la sua vita dal male, dal bisogno, dalla solitudine, dalla disperazione.

Sin dai primi giorni della pandemia moltissime persone si sono impegnate a custodire ogni vita nell'esercizio della professione, nelle diverse espressioni del volontariato e nelle forme semplici del vicinato solidale.

Non sono mancate, tuttavia, manifestazioni di egoismo, indifferenza e irresponsabilità caratterizzate spesso da una malintesa affermazione di libertà e da una distorta concezione dei diritti. Anche la riaffermazione del “diritto all'aborto” e la prospettiva di depenalizzare l'omicidio del consenziente vanno nella medesima direzione.

Il vero diritto da rivendicare è quello che ogni vita, terminale o nascente, sia adeguatamente custodita. Mettere termine a un'esistenza non è mai una vittoria, né della libertà, né dell'umanità, né della democrazia: è quasi sempre il tragico esito di persone lasciate sole con i loro problemi e la loro disperazione.

La risposta che ogni vita fragile silenziosamente sollecita è quella della custodia. Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato.



Intenzioni di preghiera

Rit: Signore della vita, ascoltaci.

1. Per la Chiesa, comunità radunata dall'amore del Signore: con la sua parola e le sue scelte comunichi a tutti gli uomini la gioia e la missione a favore della vita che nascono dalla Pasqua di Gesù. Preghiamo.
2. Per la nostra società: perché possa riconoscere che la vocazione del custodire è una vocazione semplicemente umana, che riguarda l'uomo e l'intero creato. Preghiamo.
3. Per i giovani che formeranno nel Signore una nuova famiglia: nella loro casa il Signore Gesù regni sopra tutti gli affetti, i desideri e le azioni, perché la vita sia da loro stimata e difesa. Preghiamo.
4. Per gli sposi che attendono la nascita di una nuova vita: si sentano collaboratori di Dio nella creazione e offrano a Lui figli che Lo amino e Lo servano. Preghiamo.
5. Perché tutti noi viviamo nella riconoscenza a Dio per il dono della vita e nel riconoscimento della sua dignità, in ogni suo istante, dal concepimento alla naturale sua fine. Preghiamo.
6. Per i medici e per quanti operano a servizio del bene comune: siano consapevoli che la civiltà di un popolo si misura dalla sua capacità di servire la vita e per questo lavorino con sollecitudine generosa. Preghiamo.

3. Proposte per la valorizzazione della Giornata nella comunità

Presentiamo alcune proposte del Movimento per la vita di Novafeltria per la sensibilizzazione della comunità parrocchiale rispetto alla Giornata per la vita:

- nella settimana che precede la Giornata, il Movimento per la vita incontra i ragazzi che frequentano i gruppi del catechismo per presentare il Movimento e per cercare di sottolineare la bellezza del dono della vita evidenziando che anche in situazioni di varia difficoltà c'è sempre una alternativa alla scelta dell'aborto;
- nella stessa settimana vengono incontrati i ragazzi dei gruppi giovani delle associazioni per un dibattito sul tema della vita;
- animazione delle celebrazioni delle Messe domenicali con introduzione, offertorio e preghiere dei fedeli dedicate al tema della difesa della vita dal concepimento al suo naturale termine;
- vendita delle primule alla fine delle varie liturgie con offerta libera per raccogliere fondi per aiutare mamme in difficoltà a portare avanti la gravidanza;
- tutti i lunedì la recita del rosario per la vita prima della celebrazione della Messa feriale.

Si suggerisce anche l'iniziativa della "Adozione spirituale", che consiste nell'impegno di pregare per i bambini in gestazione che corrono il rischio di essere abortiti, personalmente, nei gruppi di preghiera o nei monasteri. Si tratta di una proposta promossa dall'associazione Aleteia (vedi il sito web [Aleteia.org](http://aleteia.org)¹ che propone di pregare ogni giorno per nove mesi uno dei misteri del rosario e recitare questa preghiera:

¹ <https://it.aleteia.org/2021/11/19/adozione-spirituale-un-gesto-concreto-amore-e-di-fede-nella-lotta-per-la-vita/>



“Signore Gesù, per intercessione di Maria tua Madre, che ti ha accolto con amore e per intercessione di San Giuseppe, uomo di fiducia che si è preso cura di te dopo la tua nascita, ti prego per questo bambino concepito, adottato spiritualmente da me, che corre il pericolo di essere abortito. Tu che gli hai dato la vita, dà a sua madre e agli altri famigliari l'amore e il coraggio per lasciarlo vivere. Amen”.

Il partecipante alla iniziativa di adozione spirituale può anche aggiungere un proposito quotidiano, ad esempio una buona azione, una lettura biblica, un digiuno.

Con l'adozione spirituale, noi fedeli speriamo e crediamo che Dio, nella sua misericordia e onnipotenza, aiuterà il bambino minacciato di aborto a sopravvivere a quel momento difficile. Ancor più di questo, preghiamo Dio perché il bambino venga accolto nella sua famiglia o in quella che lo vuole adottare legalmente.